

CLUB PANNELLA

Orari dei negozi: ai triestini piace il referendum

Cento per cento dei consensi

nella raccolta di firme in città

Alleanza democratica sconfessa

la campagna referendaria

A quanto pare ai triestini piace l'idea della liberalizzazione dell'orario dei negozi. Lo si capisce dai dati forniti dal Club Pannella sulle firme raccolte dal 27 novembre scorso fino ad oggi sui tredici referendum. In 45 giorni i 51 banchetti allestiti in vari punti della città hanno raccolto una media di 4200 firme per proposta referendaria, e quella che ha raggiunto il cento per cento dei consensi è stato proprio la proposta sulla liberalizzazione degli orari dei negozi (4361 firme). I dati il Club Pannella li ha illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa, durante la quale oltre a fare il punto sulla raccolta è stata illustrata la nuova iniziativa di digiuno di Marco Pannella («che non è una protesta», è stato sottolineato) e le prospettive politiche in vista delle prossime elezioni. Paola Sain, Marco Gentili e Paolo Vagliasindi hanno ricordato che la raccolta di firme terminerà il giorno in cui il Capo dello Stato convocherà i comizi elettorali (le firme si raccolgono tutti i giorni in via delle Torri, in Comune, e stamattina in capo di piazza, e l'obiettivo dei pannelliani è di arrivare da soli a 300 mila firme) e hanno denunciato ancora una volta l'assenza di

informazione sulle iniziative referendarie, in particolare da parte della Rai.

Ma il nodo centrale resta la confusione intorno alle aggregazioni sui referendum. E siccome la «posizione del Club Pannella alle prossime elezioni dipenderà proprio dalle aggregazioni che si formeranno a sostegno della campagna referendaria», ecco che il richiamo implicito alle varie forze politiche per schierarsi con chiarezza è stato un po' il filo conduttore della conferenza stampa di ieri. Ma la situazione tutto fuorché chiara visto che, mentre i pannelliani annunciavano di aver avuto contatti e appoggi dai pattisti di Segni, dal Club Forza Italia e da Alleanza democratica, quest'ultima ha preso le distanze con un comunicato in cui precisa di aver espresso «a livello nazionale, la propria adesione ai soli due quesiti che riguardano la riforma in senso uninominale secco delle leggi elettorali di Camera e Senato». Non solo, ma Ad accusa anche i pannelliani di non fornire, ai tavoli di raccolta, «ai cittadini alcun materiale informativo dal quale si possa comprendere all'abrogazione di quali leggi o porzioni di legge molti dei quesiti si riferiscono».